

DOMENICA DELLE PALME, ANNO A

MONTESOLE, 5 APRILE 2020

1. - *“Domenica delle Palme e della Passione del Signore”*: è bello tenere questo titolo completo di questa domenica. Chiamandola così, riconosciamo ancora meglio, noi che quest’anno la viviamo in **‘stato di eccezione’**, quanto fin dall’origine il mistero di oggi sia avvenuto in ‘stato di eccezione’. Eccezionale l’**ingresso** umile e festoso, ed eccezionale la **passione** gloriosa. ‘Stato di eccezione’, la grande **folla** che si stringe esultante attorno a Gesù; ‘stato di eccezione’, il grande **isolamento** di Gesù sulla croce.
2. - La settimana che oggi inizia la chiamiamo ‘santa’: la *settimana santa*. La chiesa orientale la chiama ‘grande’: la **grande settimana**. Tutto quello che è stato preparato per noi di *grande*, ecco viene a noi in questa settimana. Tutto quello che Dio ha compiuto di ineffabilmente *grande* in mezzo a noi, ecco si rinnova in questa settimana. Ma forse il titolo più bello lo dà la liturgia ambrosiana: la **settimana autentica**. Chi cerca l’*autentico* volto di Dio, deve venire a questa settimana. A chi preme un cammino *autentico* con Dio, venga a questa settimana. Questa settimana dice che tutto è meno autentico appena si scende un poco al di sotto del mistero pasquale di Dio.
3. - Iniziamo dunque questa settimana: con timore e adorazione perché è *santa*; con stupore ed esultanza perché è *grande*; con adesione sincera perché è *autentica*.
4. - Una cosa sola ci viene richiesta, la più semplice e insieme la più ardua: **accompagnare**, accompagnare il Cristo, nostro Re e Signore (v. preghiera di benedizione dei rami di ulivo: *“Concedi a noi che accompagniamo esultanti il Cristo, nostro Re e Signore...”*). **Stare sui suoi passi**: dall’ingresso festoso in Gerusalemme, alla cena (la cena nel corpo spezzato, nel calice condiviso, nell’umile lavanda dei piedi). E poi ancora con lui nell’ora della sua grande preghiera agonica di consegna al Padre suo. E poi ancora nella via regale della sua umiliazione fino alla croce e alla sepoltura. E così essere trovati con Lui, per puro dono: con Lui, il Risorto e Donatore dello Spirito. Questo è quanto ripete più volte, fin da oggi, la liturgia orientale: *“Consepolti con te nel Battesimo, o Cristo Dio nostro, per la tua resurrezione siamo resi degni della*

vita nuova con te, e inneggiando esclamiamo: Osanna nell'alto dei cieli, Benedetto colui che viene nel nome del Signore".

5. - **Stare sui suoi passi:** a Montesole anche oggi sono **tutti qui con noi** quelli che su questi monti sono rimasti tenacemente (e a prezzo) sui passi di Gesù. Ecco, camminano ora davanti a noi. Ci sollecitano a stare stretti a Gesù. Ci indicano lui. Ci dicono: Lui, *ad altezza d'asino* si è collocato e **per questo** Lui è *all'altezza del mondo*, all'altezza di questa ora critica del mondo. Tutta la città degli uomini, **scossa oggi e disorientata**, può risentire di Lui, come quel giorno. Quel giorno tutta la città, in vero 'stato di eccezione', si rianimò, e si fece creativa: dagli alberi prese rami, le strade coprì di mantelli, voci di lode e canti fece risuonare. La città ritrovò la sua memoria, si riappropriò della sua vocazione, riaccese le sue attese e non poté tacere il canto della sua libertà, sapendo che, se avesse taciuto, avrebbero gridato le pietre. Sant'Efrem dice che i rami fioriti parlarono: "*Fiori **eloquenti** sparsero i bambini davanti al Re*". La città degli uomini ritrova la parola e "*i popoli accorrono a rivestire la speranza*".
6. - "*Benedetto Colui che la profezia ha annunciato. Benedetto Colui che lo ha inviato. Benedetto Lui che (oggi, in piena pandemia) viene nel nome del Signore. Benedetto il primogenito che ha sopportato ogni sofferenza. La sua morte è per noi vita, la sua ascensione è per noi elevazione. Benedetta la sua offerta*" (Sant'Efrem).